Originalveröffentlichung in: Archeo. Attualità del passato 256, 2006, S. 52-56; Online-Veröffentlichung auf Propylaeum-DOK (2021), DOI: https://doi.org/10.11588/propylaeumdok.00005214

L'ipogeo reale e il rituale funerario *kispu*

Il corridoio di accesso all'ipogeo reale terminava presso l'angolo della terrazza esterna del palazzo, piegava verso est e si apriva, dopo appena 2 m, su un pozzo che costituiva l'anticamera della tomba reale. Questa fu in parte scavata nella roccia e in parte circondata da mura ciclopiche. Il suo pavimento si trovava 5 m piú in basso del pavimento del corridoio, cosicché il dislivello poteva essere superato solo mediante l'uso di scale a pioli.

Nell'anticamera si trovavano **due statue quasi eguali in basalto di sovrani di Qatna defunti**: sono rappresentati seduti in trono, indossano il caratteristico mantello siriano, simbolo di regalità, e tengono in mano una ciotola, portata in avanti per ricevere doni sacrificali. Davanti alle statue, si trovavano ciotole in ceramica e ossa di animali: ciò rivela che di fronte alle immagini dei re si compivano sacrifici e che esse rappresentano, dunque, antenati reali, fatti oggetto di culto.

Caso molto raro nell'archeologia

Il valore degli intarsi si desume dal fatto che furono realizzati con avorio di elefante e non di ippopotamo

In alto: **«Palazzo della Città Bassa». Veduta della sala del trono e del vestibolo (stanze D e F) da est.**
A sinistra: **viso in avorio d'elefante, dalla stanza R del «Palazzo della Città Bassa». Età del Bronzo Tardo.**

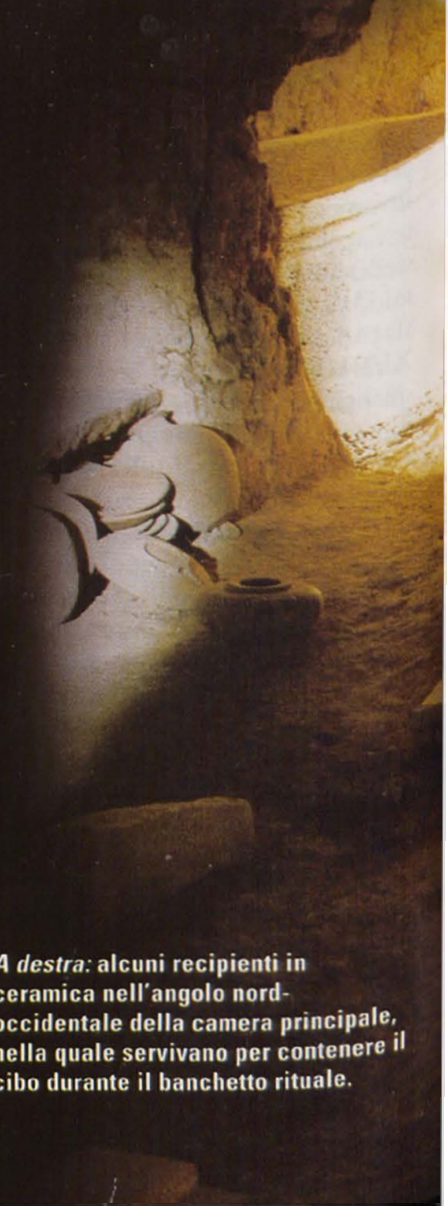
del Vicino Oriente, le statue sono state rinvenute in posizione originale, il che permette l'esatta interpretazione del loro significato. I due sovrani custodivano simbolicamente l'accesso alla tomba reale e presiedevano le cerimonie di sepoltura. Dal punto di vista stilistico, le statue possono essere datate al XVIII-XVII secolo a.C., sono di qualità eccellente e rientrano nel novero delle **piú belle e meglio conservate opere della scultura dell'antica Siria**.

Le due statue reali fiancheggiavano l'entrata alle camere sepolcrali vere e proprie, scavate nella roccia. Attorno a una grande camera funeraria principale, furono scavate tre camere secondarie. Nella camera principale, nell'angolo sud-orientale, si trova un sarcofago in pietra, privo di coperchio, al cui interno sono stati rinvenuti i resti incompleti di tre individui: non si tratta dunque di una tomba singola, ma della cripta familiare della dinastia reale.

Il cadavere veniva deposto su feretri di legno, di cui sono stati rinvenuti quattro esemplari sul pavimento della camera principale. Del

legno si è conservato solamente materiale polverizzato; le stesse ossa umane erano fortemente degradate. Al contrario, si sono conservati i ricchi arredi di tombali deposti sui feretri di legno, tra i quali spiccano i gioielli, comprendenti vaghi di collana e pendenti in oro, una spilla d'oro con intarsi in corniola e lapislazzuli e lamine circolari o rettangolari in oro con decorazioni figurative che presentano motivi egittizzanti, siriani o mesopotamici.
Nell'angolo nord-ovest della camera funeraria principale, erano stati accatastati numerosi vasi in ceramica, fra cui giare, bottiglie e ciotole. I coperchi si trovavano accanto ai vasi, e le ciotole erano impilate. È probabile che i vasi fossero stati deposti qui per un uso ripetuto. Essi furono certamente usati durante il rituale *kispu*, nel corso del quale il defunto riceveva regolarmente, per lo piú una volta al mese, cibo e bevande.
Nell'angolo sud-ovest della camera principale si trovavano panche di pietra, lasciate libere, forse per permettere che su di esse ci si potesse sedere. Sotto alle panche, invece, sono state rinvenute ossa di animali, evidentemente avanzi di un pasto, gettati alla rinfusa sul pavimento. Ciò fa supporre che i vivi scendessero nell'ipogeo per prendere parte ai pasti previsti dal rituale *kispu* assieme ai loro antenati defunti.
La camera laterale dell'ipogeo reale situata a ovest conteneva un sarcofago di basalto. Anch'esso era senza coperchio e conteneva le ossa di due individui e alcuni oggetti di pregio, tra cui una ciotola d'oro. Nella stessa camera si trovava una panca di pietra sulla quale fu deposto un defunto. Si tratta dell'unico scheletro in posizione anatomica originale, che è perciò il solo esempio di deposizione primaria nella cripta. Il cadavere, di sesso femminile, si trovava in una cassa di legno, era stato coperto con numerosi teli e indossava una catena d'oro.
Nella camera laterale situata a est, invece, non è stato rinvenuto arredo funebre né alcuna installazione fissa. Sul pavimento si trovava un cumulo d'ossa umane e di animali. Si tratta probabilmente dell'ossa-

Qui sotto: le statue in basalto, degli antenati raffiguranti i sovrani defunti di Qatna. Le sculture erano collocate nella cella precedente la camera funeraria ed erano ed erano oggetto di culto.

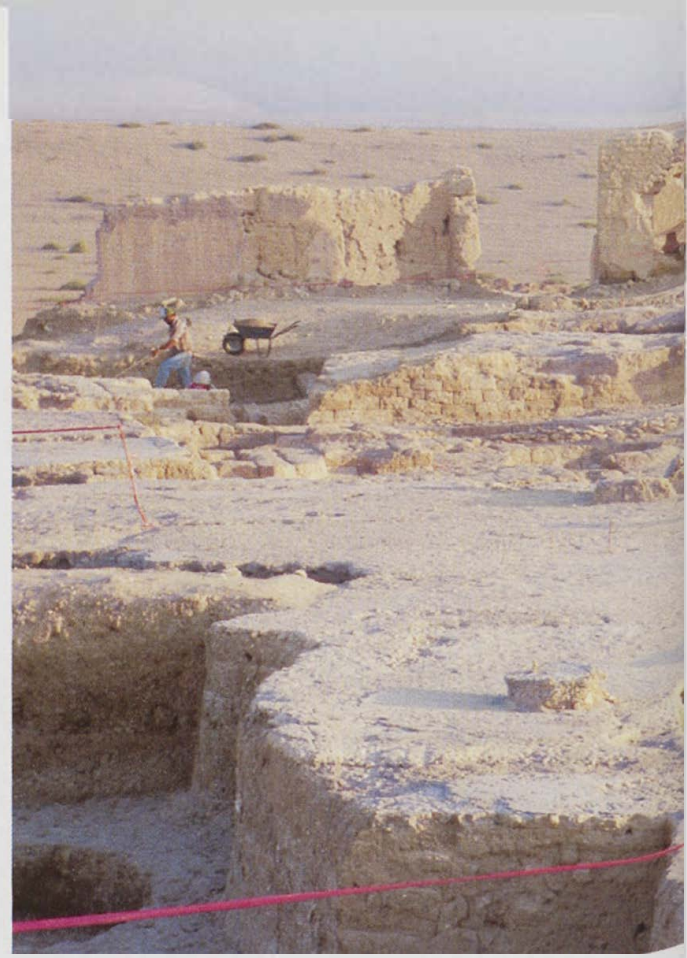


A destra: alcuni recipienti in ceramica nell'angolo nord-occidentale della camera principale, nella quale servivano per contenere il cibo durante il banchetto rituale.

rio della cripta. Ciotole di ceramica posate sopra e fra le ossa mostrano che anche a questi resti umani si tributavano onoranze funebri e sacrifici.
La camera funeraria centrale situata a sud era riccamente arredata. L'ingresso era ornato con due colonne lignee, e all'interno, sul pavimento di legno, si trovava un tavolo (o letto) di legno, sopra il quale c'erano gli oggetti piú preziosi della cripta: due teste d'anatra rivolte in direzioni opposte, meravigliosamente cesellate a tutto tondo. Davanti al letto, erano stati disposti con cura vasi e offerte di carne.
La particolare importanza di questo vano è confermata anche dai numerosi recipienti in calcite di piccole dimensioni in esso rinvenuti. Probabilmente, si trattava di una stanza nella quale il defunto sovrano – rap-

Gli affreschi caduti nel pozzo

Nel quartiere nord-occidentale del Palazzo Reale si concentravano vani destinati a funzioni pratiche. Il Vano F, per esempio, interpretato dal du Mesnil come uno «Haut Lieu» a funzione cultuale, era, invece, una stanza da bagno, come indicano la vasca, il pozzetto di scolo e i piccoli piedestalli in mattoni d'argilla qui rinvenuti. Nelle immediate vicinanze si trovava un pozzo, di 10 x 10 m, con pareti verticali, scavato nella roccia. Vi si accedeva per una scala monumentale a piú rampe, con pesanti scalini di basalto, grazie alla quale si poteva attingere l'acqua. La cisterna era circondata dagli alti muri di fondazione dei vani limitrofi. Il muro orientale crollò quando il palazzo fu distrutto e portò con sé il pavimento e le suppellettili contenute nell'adiacente vano N. Qui, infatti, sono stati rinvenuti migliaia di frammenti di pitture parietali che in origine decoravano la stanza. Essi mostrano fregi a spirale, foglie di palme di colore blu, paesaggi con rocce, tartarughe e pesci. I motivi decorativi, la scelta dei colori e, in parte, anche la tecnica di esecuzione risultano affini allo stile delle pitture di ambiente egeo-minoico. Ciò potrebbe indicare che la corte qatnita era soggetta a una forte influenza dell'arte minoica, oppure che artisti cretesi o egei vennero chiamati a Qatna per decorare il Palazzo Reale.



Qui sopra: **panoramica del quartiere produttivo e artigianale dell'età del Ferro II e dettaglio di un vano con vasca utilizzata per la tintura delle stoffe, Cantiere H.**
In alto, a destra: **veduta della sala C, che serviva come sala per le udienze e le riunioni di palazzo.**
In basso: **alcune tavolette in ceramica dall'archivio del re Idanda, «presentate» in una ciotola rinvenuta insieme alle tavolette stesse nel corridoio.**

presentato dal suo spirito – poteva prendere parte, seduto su un letto o trono, ai pasti rituali comuni celebrati in onore dei morti.
La molteplicità degli oggetti rinvenuti e la varietà delle attività svolte nelle camere sepolcrali dimostrano che l'ipogeo reale di Qatna non era solamente il luogo di sepoltura della famiglia reale, ma **una costruzione complessa dedicata al culto dei defunti e degli antenati** della dinastia qatnita. Il fatto che tale elaborato complesso architettonico per il culto dei defunti sia giunto a noi nello stato in cui esso si trovava quando fu utilizzato per l'ultima volta e che non abbia subito alcun saccheggio o furto posteriore, ci offre la possibilità unica di ricostruire archeologicamente in modo completo il culto dei defunti nella Siria del II millennio a.C.

Michel Al-Maqdissi, Peter Pfälzner